

Feltrinelli Alla libreria di via dei Mille sarà presentato oggi il nuovo romanzo dello scrittore bolognese ispirato alle morti per amianto

Fogli: con «Vite spericolate» vi ricordo i segreti d'Italia

È dedicato a uno dei più spietati serial killer dei nostri giorni l'ultimo romanzo di Patrick Fogli, scrittore bolognese di thriller ad alta tensione dedicati a misteri del nostro tempo. «Proprio oggi — ci riferisce — ho letto su un giornale della morte di quattro operaie che in provincia di Cremona avevano lavorato in una fabbrica di amianto, chiusa ormai da tempo». «Vite spericolate» esce per le Edizioni Ambiente, in quella collana VerdeNero che ha chiamato i nostri migliori narratori di noir a cimentarsi con lo scempio del paesaggio e con i crimini delle ecomafie. Il romanzo sarà presentato stasera alle 21 alla libreria Feltrinelli di via dei Mille, con la partecipazione di Valerio Varesi.

«Seguo due filoni narrativi» ci racconta l'autore. «Il primo è la storia di una giornalista televisiva, che aveva una trasmissione d'inchiesta che rompeva la scatole un po' troppo. L'hanno costretta a smettere. Delu-

sa, torna al suo Paese per seppellire la madre, morta di mesotelioma da amianto». Paese con la P maiuscola, «perché non volevo identificazioni geografiche», come con la F maiuscola scrive Fabbrica, quella dove fino a vent'anni prima si produceva quel materiale tossico. La protagonista indaga sulla sparizione di un vecchio amico medico, legata alle moltissime morti per amianto. «Il secondo filo narrativo è costituito da un diario in prima persona di un ammalato di mesotelioma. Cerco di far entrare il lettore in una malattia che può sorgere facilmente, dal contatto diretto o anche indiretto. Nel processo all'Eternit apertosi agli inizi di aprile a Torino si parla di più di 2000 morti, tra i quali un barbiere che aveva respirato indirettamente l'amianto tagliando i capelli agli operai». Il romanzo è nato da una commissione della collana. «Ma io — continua Fogli — avevo già un'idea, vaga, di scrivere qualcosa su questo tema. Una persona a cui volevo bene è mor-

ta di mesotelioma. E poi questa è una di quelle storie d'Italia che non si raccontano. Si è parlato poco perfino del grande processo di Torino, di quanto amianto sia rimasto in giro e di quanto sia pericoloso». Questo per Fogli è un romanzo breve, di poco più di 200 pagine («Il tempo infranto», sulla strage alla stazione di Bologna, superava le 600). «Le mie storie hanno bisogno di ricostruire un mondo complesso. Qui la vicenda è vista sotto un'angolazione personale dalla protagonista e non aveva necessità di uno spazio così vasto. Così è stato anche per "Fragile", il racconto che ha inaugurato nel 2007 la collana Babelsuite dell'editore Perdisa». Fogli non smette di interrogare il presente: licenziata questa nuova storia, sta iniziando le ricerche per la prossima. «Approfondirò alcuni dei personaggi del "Tempo infranto". Per continuare a raccontare gli anni del terrorismo. Per scavare nella memoria dell'Italia».

Massimo Marino

”

Non volevo ambientare le storie in un luogo preciso: c'è solo una Fabbrica in un Paese, con le iniziali maiuscole

”

Tutti sanno che lungo la Penisola l'amianto, da molto tempo, causa ancora morti e malattie



Protagonista La copertina del libro e l'autore Patrick Fogli

